

Provincia di Campobasso

Ufficio di Campobasso

di diritto

Riconoscimento dell'uso di derivazione d'acqua
dal fiume Biserno in territorio di Marone del comune

ai sensi per gli effetti dell'articolo 5 del regolamento
14 agosto 1920 n. 1187 per l'empione del R. D. 9
ottobre 1919 n. 1161 sulla derivazione ed utilizzazione
per uso pubblico.

Istruttoria della domanda emessa il 1917 e di
quella suppletiva 18 gennaio 1918 dell'ing. ^{di diritto} Arcangelo
Paranella tendente ad ottenere il riconoscimento
dell'uso d'acqua dal fiume Biserno.

Relazione

PREMESSA

L'ing. Arcangelo Paranella sin dal
10 settembre 1910 fu presente a quest'ufficio
a nuppi della R. Prefettura di Campobasso,
due istanze con le quali domandava
il riconoscimento del diritto di
derivazione l'acqua dal fiume Biserno,
per due mulini ^{l'uno} in contrada Valtampa
in territorio di Marone del comune e
l'altro in contrada Marchiarella in
territorio dello stesso comune. -

~~La commissione di diritto per questo
giorno del primo motivo in contrada
Valtampa non è stata di un atto di donazione
già degli antichi proprietari. Lo è
rito, rogato a Marone del comune dal
suo Domenico Schiavoni il 17 marzo 1843
in quale atto è censito del mulino Valtampa
per a tre ruote con quatichera, e per il
canto mulino in contrada Marchiarella
non era certo fatto storia catastale, ma
soltanto dell'agenzia della imposta di~~

avverte che detto processo per i sopraindicati
di R. 7333 era giunto al fine dell'anno
prima del cartello per l'anno del 1899
al sig. Calogrosso Perpetuo all'articolo 91

Quando pervenuto all'ufficio di p.
della due istanze era in corso di compilazio-
ne il cartello della derivazione delle acque
pubbliche ed il sig. Baranella aveva già
fatto in tempo utile, la dichiarazione
e prometteva dall'articolo 91 della legge
10 agosto 1886 relativa ai due mulini
in comune, perché la dichiarazione porta-
vano la data ^{la data} del 30 ottobre, e l'atto
del 27 ottobre 1905, mentre il termine per la
presentazione delle dichiarazioni d'istanza
era finito il 1° novembre 1905 dall'istesso
progetto pubblicato il 21 ottobre 1905,
sicché la detta due derivazioni erano state
già inviate in cartello insieme con le
altre fino allora dichiarate. —

Quanto all'ufficio, occupato precedentemente nella
compilazione di questo cartello, non era
detta di dovere procedere subito all'istanza
richiesta dal sig. Baranella, perché
la circolare n. 573 del 18 marzo 1906 della
Direzione generale delle acque pubbliche
nella norma per la formazione dei cartelli
prevedeva che il rinnovamento della lo-
gistica delle derivazioni doveva
dover essere oggetto di una seconda
parte del lavoro di formazione dei cartelli,
e doveva essere principalmente curata dal
competente Ministero delle Finanze.

Per tanto i due documenti allegati
alla due istanze Baranella del settembre
1905 non furono valutati prima di essere
essi stati pervenuti alla direzione, ma fu-
rono ritenuti come di controllo alle di-
chiarazioni presentate per inscrivere in
cartello le due derivazioni derivazioni
fatti fin che con la relazione inviata
alla R. Direzione il 15 dicembre 1906
n. 3537 furono richiesti appunto i docu-
2

Documenti Per dimostrare l'uso continuato
ro delle acque del fiume Biseno per
~~irrigazione e per l'industria e per la~~
~~la detta intermediazione della~~
~~mentre allegati alla domanda~~ 10 settembre
1910 - ^{una} copia dell'atto di donazione
degli antichi proprietari di Bi Vito in data
13 marzo 1849 - ~~certificato storico catastale~~
~~in data 10 settembre 1910 dell'agenzia~~
~~conservatoria~~, ha allegato ⁱⁿ ~~praticato~~ ^{praticato} ~~al~~ ^{praticato}
il certificato storico catastale in data 12
novembre 1917 dell'agenzia delle imposte
dirette del catasto di Casale Monf.

Pubblicazioni ~~Attestazioni~~ e per gli effetti
dell'articolo 2 del regolamento ~~hanno avuto~~
risultato per l'empiego del B. L. 80 n.
1166 n. 1664 nelle disposizioni di
acque pubbliche approvate con D. L. 84
giugno 1917 n. 85, la domanda ~~è~~
sta affissa all'albo pretorio del com.
di Monzone del termine per 15 giorni,
dal 1 luglio a tutto il 15 detto 1918, ed
è stata fatta la pubblicazione nel foglio
n. 103 annuncio legale della provincia, ~~non~~
~~giacché~~ ^{non} ~~è~~ stata presentata alcuna
opposizione.

Descrizione delle principali opere e disegni
ni. L'opera di presa d'acqua a circa 100
m. a monte del vallone grande in ter-
mino di Monzone del fiume alla quota
185. Attualmente ~~della~~ ^{più} ~~non esiste~~
~~più nulla~~, si vede solo qualche ~~traccia~~
di pali di legno e muratura a uso della
ripresa d'acqua del fiume, il che dimo-
stra che la diga aveva carattere di prov-
visorietà e che un tempo sbarrava l'intero
corso del fiume, le acque non superava

che è usata per
della mulineria
Montino Vallungara
3, macina
generalmente

2/
date alla quota 16,5 ²metri, promettevano nel ca-
nale derivatore scavato tutto nella sponda
destra del fiume Tevere, in terreno più
soppresso ²ed estremamente solido, della
lunghezza di m. 1150,00 sino alla vasca di
cavo del primo mulino in contrada Valle
cupa.

Poco a valle dell'opera di presa, a circa 100
metri, esiste un derivatore di fondo in terra
intiera con la quota della soglia a m. 16,25
con fastellone in legno, della l. di m. 8,55
in buono stato di funzionamento.

La vasca di cavo del 1° mulino De Tito è
in muratura; ha la lunghezza di metri 8,80.
lunghezza netta metri 3,80, in ^{si eleva} ~~essa~~ ^{di 1,50 metri}
due partitori e tre canali di legno che
permettono all'acqua di aprirsi la tre sili
sino della macchina con alcune qualchiore
utilizzando un salto utile di metri 4,80 mi-
nuti tra il filo d'acqua a monte e quello
a valle del canale di cavo. Sul muro de-
stra della vasca di cavo esiste una bocca
della lunghezza di m. 1,32 adibita per
lo scarico dell'acqua di rifiuto.

Questo primo mulino detto De Tito
è costituito da un fabbricato della lung-
hezza di metri 19,60 per metri 8,35 di lar-
gezza. Si eleva a due piani da terra, a
tutto alba al cubituro, e quel ultimo ha
la platea inclinata ^{il 2° a cuneo con} ~~con~~ ^{sufficiente} ~~sufficiente~~ ^{alla}
di muratura; un tempo vi erano collocate
le tre macchine in legno, ora ora invecchiato
dall'uso, della attività manufatturiera e
del completo abbandono.

Il primo piano è costituito di due vani
uno per le tre macchine e qualchiore, l'altro
per vari diversi. Il 2° piano è coperto
da solo per metri nel primo e riserva
per l'abitazione del manovale. —

Tratto dalle ricerche, quanto delle ma-
re non esistono che pochi esemplari; hanno voluto dai dati del
no del magazzino e dei dati della natura, le
~~tecniche~~ di diametro complessivo di
chi 1.68; w 16 filette, taluni d'act 70
w 17, acte m. 913 con figurata spicchia,
che sferiche. Le macchine ~~Brown~~ al di metri
m. 140; occhio 0,15; sfenore metrico 270; pe-
so 100 circa; fusione grossa
guarnitura con sistema di molina a
corte.

Dallo scavo di questo primo molino
l'ari feto d'acqua trovosi alla quota 137⁶⁰/₆₀
e acqua provengono lungo il canale
scavatore della lunghezza di metri 180
cioè alla quota 137²⁵/₂₅. al di là della
per i interventi all'esterno. Riuscita parte molto grande sotto
la quale si trova la base del muro.

Questo canale è formato dall'acqua
traslocata dal fiume della Sempio, per
costante a uggia di una ^{e di argenti capponi} ~~testa~~ ^{testa} ~~fucina~~ - ^{car}
mina alla vasca di serbo del secondo suo
lino, tutta in muratura, della lar-
ghezza di metri 11, lunghezza metri 15.
Nella sponda sinistra, a metri 20 dal
molino, esiste una vaschetta di fondo
alla larghezza di metri 120 che funziona
anche da sfiatore. Con due partitori
in muratura la acqua perviene attua-
re tre canali di legno e metterli in
moto la tre sifonine con qualche.

Il fabbricato del mulino ha la lunghezza di metri 27.80 e la larghezza di un po', si eleva per metri sei ma solo piano e per metri a due piani oltre il tetto, uno per lo scarico delle acque. Il primo piano comprende quattro vani, uno dei quali, quello più grande centrale,

Multi-Marketing
maximize
your return

in addebito per molino. In uno di essi
frappate le tre macchine con retrocine; le
erano superiore ancora per l'abitazio-
ne del mugnaio. Attualmente il mol-
ino è completamente abbandonato e
tanto delle macchine che delle retrocine
non esiste che qualche rudere.
L'altro dei due molini del mugnaio, come dei due
ruderi, ~~le~~ retrocine erano tra di loro
tra di m. 155; ciascuna composta di 16 pa-
lette d'astio m. 0,70, parte con figura
a spicchio e parte sferica. Le macchine
erano del diametro di metri 1,20; occhio
0,14; sferza medio 0,70; due del peso di
kg 2,350 e una di kg 1,60; pendenzione gran-
e quonone per sferza comune. Il
salto utile tra il filo d'acqua a monte
e quello a valle è di m. 4,15.

Le acque dopo essere state ~~sceminate~~
lizzate, venivano retribuite al fiume Or-
fano a mezzo del canale di scarico della
lunghezza di metri 100, alla quota 122,80
con una dislivello totale tra il filo
d'acqua dell'edificio di presa e quello
dello scarico di metri 15,50.

La pendenza media del primo ca-
nale derivatore a monte del mulino
di Rito, ^{o Vallegratta} della lunghezza di metri 1130 e di
metri 0,0075 per metro; quella del 2° cana-
le derivatore tra il detto mulino e il
3° mulino ^{o Ranciarillo} della lunghezza di metri
7200 e di metri 0,0032 per metro. La
dislivello ^{o dislivello} ~~tra il filo d'acqua a monte e quello a valle~~
segna media dei due canali di m. 15,50
alla pendenza ^{o pendenza} ~~del primo canale~~
al fondo, con un'astio ^{o astio} ~~di m. 1,10~~
in media, di quale m. 1,10 di acqua e metri
0,40 di franco. —

Determinazione della quantità d'acqua deviatrice.

Tale determinazione viene fatta in base ai rilevati eseguiti durante il sopralluogo, cioè: dimensioni e pendenza del canale deviatore; in base ai dati sperimentali della forza occorrente per aprire le macchine del genere di quelli esistenti nei due mulini e in base al salto minimo riportato nel registro del macinamento dell'acqua di base, calcolata, corrente di Morone del Benio, pagina 24 n° 155.

1) Considerando la ripartizione media del canale deviatore a monte del l' mulino v. ha:

pendenza $i = 0.0025$
 area della ripartizione $A = 582 \times 150 = \text{mq. } 873$
 contorno bagnato $C = 255 + 155 + 150 = \text{m. } 560$
 Raggio medio $R = \frac{A}{C} = \frac{873}{560} = 1.58$
 velocità $V = \frac{v}{1.49} = \sqrt{RC} = 1.49 \sqrt{RC} = 32.5 \sqrt{1.58 \times 0.0025} =$
 $= 32.5 \times 0.039458 = 1.22$

portata $Q = V \times A = 1.22 \times 873 = \text{litri } 1065$
 ed in acqua deviatrice litri 5320.

2) Dal libro del macinamento dell'acqua di

Bascaletta, Comune di Morone del Benio risulta che i due mulini comprendono ciascuno una tre macchine con quattriciera e un valto utile il primo di m. 4.40 il secondo di m. 3.80. Considerando il l' mulino ~~attorno~~ e ritenendo che occorrono 45 H² per aprire una macchina in istruzione e 12 H² per la quattriciera, abbiamo l'energia necessaria per aprire le tre macchine e la quattriciera, complessivamente di 58 H²; in base al salto e al rendimento dei mulini e fulmenti consideriamo del genere del 60%, la quantità d'acqua occorrente

15 e 12 rappresentando la
 forza necessaria per
 l'apertura di ogni macchina
 $11 \times 4.40 = 48.4$
 $12 \times 3.80 = 45.6$
 (Soluzioni)
 $3 \times 15 + 1 \times 12 = 58 \text{ H}^2$
 Quindi, nella formula sopra
 da, posto H.P. 58, forza necessaria
 la, per la macchina
 di Bascaletta 0.40 (m. H.
 rendimento) - la al centro
 $u =$ ritenuto da m. 10 e l'eff
 fide, la è calcolata, nel

prodotto di 547 HP a per
una potenza di 440 -
Per tanto la Q risulta
Somma essere

$$Q = \frac{57 \times 71}{3.80} = \underline{\underline{mc. 1.125}}$$

per ottenere la medesima forza potenza si chiede
dalla formula

$$\frac{HP \times 2 \text{ litri } 15}{240 \times \text{velocità } 380} = \text{litri } 5812 \text{ ed in m.}$$

fra donde litri 5810 = 2
Quindi si può ritenere che il quantitativo
d'acqua occorrente per alimentare i due mulini
sia di litri 5810 = litri 5810

Esame dei documenti. Dalla copia legale dell'atto
di donazione degli antichi proprietari del
Feudo, rogato a Giovanni del Tannio dal notaio
di Domenico Schiavone, il 13 marzo 1819 nel
quale atto si narra del molino esistente nella
cupa a de mule con qualche ora, risulta che
sin da quell'epoca, il detto molino già
comprende del diritto di derivazione dell'acqua,
e che aveva tre ruote.
Il detto certificato dell'agente dell'imposta
risulta di essere esistente nel detto Feudo
che era iscritta che fin dal 1830 il Feudo
grau Domenico possedeva il detto
Feudo in contrada Maschianella unghia
del detto diritto di derivazione d'acqua
del feudo di Feudo.

Il Dal certificato storico catastale dell'anno
grau di Catastro del 1830 risulta che alla partita 1802 e
1803 del catasto urbano del Comune di
Morione del Tannio trovavasi intestati
i due mulini in contrada Valle
Cupa e Maschianella alla Ditta Ma-
ronello e Prolanzolo fu Germinio ora
defunto e che il mulino in contrada
Maschianella, di cui ai numeri d'ordine
1802, sin dall'impianto del vigente
catasto anno 1836, era iscritto alla fra-
zione di 1803 al nome di Paolo Prolan-
zo fu Costanzo; e il mulino in con-

{ 3 m. in
quadrilatero

gradatamente sopra
all'insinuante del cartello steso anno 1876
era insueto alla partita, ed oggi sotto la
Ditta Vito Francoso, Giuseppe, Lucio fra
Vincenzo. Ad dimostrata che i due molini
non sono esistiti e hanno usufruito dell'acqua
del fiume. Difeso anche per una del
quintennio anteriore alla promulgazione
della legge del 1884 n. 2666.

Per questo riguarda il riconoscimento
del diritto d'uso d'acqua per l'irrigazione,
la Ditta int'altro, ^{per quanto sopra} non ha presentato
un impegno di presentare la documentazione
necessaria per usufruire delle ditte, quindi
non si è preso, in conseguenza, l'acqua
per tale parte.

Come si è detto sopra la Ditta int'
venuta nella sua istanza, 27 gennaio 1918
con allegato relazione chiede il riconoscimento
del diritto d'uso d'acqua per irrigare
i due molini e per irrigazione ^{per}
un quantitativo di ^{acqua} litri 5300. Dai
calcoli fatti e dagli accertamenti eseguiti
il diritto d'uso di un'acqua di molto inferiore
venuta, ~~infondata~~ ^{infondata} delle richieste e per
tanto non sono i punti al caso.

Infine, dato lo stato ~~dissempito~~ ^{dissempito} di degradazione
abbondante di due mulini ~~inoltre~~ ^{inoltre} e di macerati
della derivazione, ~~che non sono fatti obbligo~~ ^{che non sono fatti obbligo}
alla Ditta Orsini di ripulire le
opere in un tempo ^{di 15 giorni} e
di quel affare ^{proprio} ~~che non~~ ^{che non}
in modo che ~~non~~ ^{non} mulini in stato
di perfetto funzionamento.

Quindi Concludendo e salvo le
decisioni superiori in merito ai docu-
menti ^{prodotti} ~~presentati~~ ^{per} il possesso ultra
trietennale, dei diritti dei lungini

[illegible]

C.P.R. Campbell 7 June 1964

My: 27